

BUZZANCA: BASTA RECRIMINAZIONI SUL MIO NOME

Intervista a Lando Buzzanca

Pinocchio è uscito ma niente Lando Buzzanca.

Una delusione per chi si aspettava di vedere l'attore nella mega produzione di Benigni.

Siciliano, quarant'anni di professione nello spettacolo, Buzzanca è stato uno dei protagonisti dell'epoca d'oro della commedia all'italiana con un centinaio di film dagli incassi miliardari.

Commedie di costume e fucine di personaggi incisivi, a volte grotteschi. Come quel "maschio latino", del quale Buzzanca ha disegnato un profilo perfetto. Un uomo dal comportamento da "macho" che sotto la maschera del seduttore si rivelava profondamente insicuro con l'universo femminile. Un personaggio che Buzzanca ha interpretato con grande professionalità, marcandolo con ironia ed intelligenza. Ma talento e successo non bastano, soprattutto a chi, come Lando Buzzanca, è stato sempre fedele alle proprie ideologie. Scelte difficili che lo hanno ostacolato come artista e, inopinatamente, escluso da una certa cinematografia.

Come mai non hai fatto *Pinocchio*?

"Meno male che non l'ho fatto! Quattro ore di trucco mi avrebbero snervato, per poi forse neanche due minuti di film. Scherzi a parte, il film farà pure i soldi ma credo che sia soprattutto perché è uscito in contemporanea in novecento sale."

L'hai visto?

"No. Ho visto una presentazione che non mi è piaciuta. Però continuo ad avere stima di Benigni, *La vita è bella* è un gran film, e *Pinocchio* credo sia stata un'operazione difficilissima. Per quanto mi riguarda, la trattativa sulla mia partecipazione si è bloccata in quanto io desideravo che il mio nome fosse citato accanto al personaggio che io interpretavo, cioè Mangiafuoco. Un piccolo riconoscimento alla mia professionalità e al lavoro che ho svolto in tutti questi anni."

Dopo l'epoca d'oro della commedia all'italiana sei scomparso. Cosa è successo?

"Mi ero stancato del personaggio che mi facevano fare, tuttavia è stata una mia scelta. Avevo quarant'anni, mi stavo avvicinando ad una maturità di uomo e di artista che era in contrasto con i ruoli che mi offrivano. Sentivo la necessità di personaggi diversi, con più spessore. Allora cominciai a

rifiutare quel genere di film e mi tuffai nel teatro.”

Lo sai che c'è stata una rivalutazione della commedia all'italiana e alcuni dei tuoi film sono diventati “cult”?

“Era ora, perché ho fatto veramente tanti bei film! Uno di questi, *Don Giovanni in Sicilia* (di Brancati con la regia di Lattuada), l'ho rivisto con piacere in televisione proprio l'altro giorno.

A proposito di ‘cult’ ti devo raccontare un episodio di *James Tont*. Poco dopo aver girato il film mi trovai con Peter Sellers sul set di *Caccia alla volpe* di Vittorio de Sica. Diventammo molto amici, e quando gli raccontai la mia parodia sui film di James Bond si divertì come un matto. ‘Voglio farlo anch'io’ mi disse. E poi lo fece veramente. Il film si chiamava *Casino Royale* ed ebbe molto successo.

C'è qualche personaggio che ti manca e ti piacerebbe interpretare?

“Ho fatto tutto: dal prete al sindacalista, dal ladro al domestico, da vittima delle donne a sciupafemmine. Quello che mi manca forse è un commissario. Ne farei una figura umana, con i problemi di un uomo comune.”

I tuoi film costavano poco ma incassavano molto. Ora i film costano molto e incassano poco. Perché?

“Innanzitutto mancano gli attori carismatici che portano la gente al cinema, come Sordi, Manfredi, Tognazzi, Gassman e il sottoscritto. Poi mancano le storie, e quelle che si fanno sono misere, impantanate di politicese.

Con la scusa del sociale si sono fatti film piccoli, brutti, squallidi nelle intenzioni e nel botteghino.

La gente ha bisogno di evadere, di vivere emozioni che solo la magia del cinema può dare, come nelle favole. Ma bisogna essere leali con il pubblico. Moretti per esempio, lo trovo pessimo, non come regista ma come attore. Poi si permette di criticare Sordi, chiamandolo comicaccio borghese! E a questo “genio” gli hanno dato pure un premio a Cannes! Meno male che ora non è più sostenuto nemmeno dalla sinistra. Per fortuna qualcosa è cambiato.

Nel frattempo sono emersi parecchi giovani registi di talento, Mazzacurati, Amodio, Muccino ne sono la prova.”

Che rapporto hai con il teatro?

“Di teatro ne ho fatto tanto e continuo a farlo. Mi sono misurato con Plauto, Molière, Pirandello, Shakespeare, de Filippo e tanti altri autori. Ho appena finito *La zia di Carlo* di Brandon Thomas ma tra i progetti per la prossima stagione c'è ancora Shakespeare con *Molto rumore per nulla* e *Riccardo III*. Forse ci sarà anche la commedia musicale *Rinaldo in campo* e il *Fu Mattia Pascal* con la regia di Albertazzi. Vedremo.”

E la televisione?

“A gennaio uscirà su Rai 1 *Una famiglia per caso* una fiction della quale

sono protagonista. La televisione è un discorso a parte, non facile. Molte volte hanno proposto il mio nome ma sono stato boicottato, impedendomi di lavorare.”

Cosa è cambiato per un attore di destra ora che c’è la destra nel governo?

“Non è cambiato quasi nulla. Quelli che c’erano prima ci sono ancora, e poi è inutile dirlo: la cultura è stata, ed è sempre, in mano alla sinistra.”

Ora speri qualcosa?

“Spero solo di essere sostenuto come merito e che quando si propone il mio nome venga approvato senza discriminazioni. Spero solo quello.”

Per gli attori di sinistra, invece, cosa è cambiato?

“A parte quelli che si sono riciclati nel Polo, per gli altri nulla. Anzi! Per loro è cresciuto quell’orgoglio che ai nostri è sempre mancato.”

ARTICOLO DI MALISA LONGO
PUBBLICATO SUL SECOLO D’ITALIA IL 22/11/2002